

II Domenica di Avvento

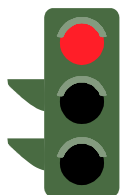
Letture: Isaia 40, 1-5.9-11

Salmo 85 (84)

2 Pietro 3, 8-14

Vangelo: Marco 1, 1-8

*Il “Padre Nostro”
(Seconda parte)*



L'Avvento è come un semaforo, che ci dice di fermarci a riflettere: non c'è solo la terra; su, in alto, c'è il cielo.

Gesù, che viene, fa sentire la sua voce nei nostri cuori. Abbiamo iniziato il cammino, per andare incontro a Gesù, nostra Luce. La Parola di Dio di oggi ci ricorda che tanti sono gli ostacoli che incontriamo, ma dobbiamo trasformare il terreno accidentato in pianura; convertirci, cioè indirizzare la nostra vita verso Dio e ascoltare la “voce” di Giovanni il Battista, il Messaggero, che precede la venuta del Messia, preparandoci a ricevere Gesù, che viene, come Luce ad illuminare i nostri cuori.

Il Battesimo di Giovanni purifica con acqua, in attesa del vero Battesimo in Spirito Santo, dato da Gesù.

Noi, catechiste di terza, abbiamo pensato, come segno, di legare al polso di ogni bambino un nastrino bianco, per ricordare il loro Battesimo. (*Una Catechista*)



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Anche oggi, ringraziamo il Signore per il dono di questa Eucaristia e per il dono di questi bambini che rallegrano la nostra Liturgia.

Antonella e Roberto celebrano il loro anniversario di matrimonio: porgendo gli auguri a loro, ricordiamo che tutti noi siamo sposati con Gesù. Gesù ha detto: *Prendete il mio giogo sopra di voi. Matteo 11, 29.* “Giogo” deriva da “con iugo” “coniuge”. Tutti noi, in quanto battezzati, siamo sposati con Gesù; poi ognuno ha la sua vocazione particolare. Ringraziamo il Signore per questo e ringraziamolo anche per la giornata di domani, nella quale i Missionari del Sacro Cuore, celebrano il 154° anno di fondazione. Ringraziamo il Signore Gesù, che ci ha fatto anche un regalo: questa Madonnina che vedete. L'intuizione del nostro Fondatore è Maria, che potete osservare nel quadro alla vostra destra, che tiene in mano il Cuore di Gesù, mentre Gesù indica Maria.



Per arrivare a Gesù, si passa attraverso Maria e la sua intercessione.

Si dice che dove arriva la statua di Nostra Signora del Sacro Cuore, arrivano, poi, i Missionari del Sacro Cuore. La statua di Nostra Signora del Sacro Cuore e quella del Sacro Cuore sono arrivate molti anni fa in questa Chiesa e, per grazia di Dio, dopo, sono arrivati qui i Missionari del Sacro Cuore.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Continuiamo l'Omelia vera e propria, esaminando la seconda parte del **Padre Nostro**, che è la parte più difficile di tutta la Bibbia, specialmente questo versetto, perché tutti noi lo abbiamo sempre riferito al pane, alla Provvidenza, al lavoro.

In questo versetto c'è una parola che non si trova in nessuna altra parte della letteratura greca. *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*. **Epiusios** è un termine che non si trova da nessuna altra parte, se non in questo Vangelo.

Il **Padre Nostro** ci arriva in tre versioni: la versione di **Matteo**, che commentiamo, quella scontata di **Luca** e quella della **Didachè**, il primo Catechismo.

Nelle tre versioni è presente il termine **epiustios**, del quale non si conosce l'esatto significato, perché non si trova il raffronto con altri testi.

Questo termine è stato tradotto in questi modi: alla lettera **sovrastanziale**, quindi un pane che va oltre la sostanza. Girolamo ha tradotto con **quotidianum**, che significa l'essenziale per ogni giorno. I Padri della Chiesa ci dicono che nel Vangelo degli Ebrei, che è andato perduto, si trova **mahar**, che significa **pane di domani**. Tutte queste tre traduzioni ci aiutano a capire il senso di questo **pane** che noi chiediamo.

Il pane che noi chiediamo è il **pane di domani**, è il **pane essenziale**, è il **pane che va al di là di ogni sostanza**.

L'invocazione posta al centro del Padre Nostro è la più importante

Per gli Ebrei, la realtà, che è al centro, è la più importante. Questa invocazione, quindi, è la più importante di tutto il **Padre Nostro**.

Che cosa significa: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*?

Gesù ha detto: *In verità in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo...Io sono il pane della vita*. **Giovanni 6, 32-33.35**

Quando diciamo: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*, stiamo chiedendo al Padre di darci Gesù, stiamo chiedendo che Gesù sia al centro della nostra Comunità, come è al centro di questa Preghiera.

Gesù è il Pane. Anche noi diventiamo Corpo Mistico



Gesù è il Pane Sovrastanziale, il Pane, che è al di là di ogni sostanza. Gesù è l'Eucaristia. Noi riceveremo la Comunione e, al gusto, sentiremo il sapore del pane. Il Pane Sovrastanziale è Gesù presente, al centro della Comunità.

Durante la Consacrazione, quando il prete invoca lo Spirito Santo, prima lo invoca sul pane e sul vino, che diventano il Corpo e il Sangue di Gesù, poi lo invoca sull'assemblea e tutti noi diventiamo il Corpo Mistico del Signore. Qualcuno sarà la bocca del Signore, qualche altro gli occhi, qualche altro le mani, ma tutti

noi, come ricorda san Paolo, diventiamo Corpo Mistico del Signore. Noi chiediamo al Signore che Gesù sia al centro della nostra Comunità, perché, senza Gesù, saremmo un gruppo di persone, di amici, ma non Chiesa. Noi siamo Chiesa, perché Gesù è presente in mezzo a noi.

Il domani escatologico

Noi diciamo **il pane di domani**, perché chiediamo al Signore di darci Gesù domani, il domani escatologico. Noi vivremo sempre con Gesù, al di là di questi anni che trascorriamo su questa terra, per realizzare un Progetto. Noi diciamo al Padre di darci Gesù, per riuscire a vivere in piena comunione con Lui. Noi viviamo, oggi, **il pane di domani**. Nella Liturgia di Pasqua si legge che il Cristiano dovrebbe seguire quello che dice san Paolo in **Colossesi 3, 1**: *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio*. Il Cristiano è colui che vive il domani nell'oggi e vive, oggi, la Comunione dei Santi, la Comunione con Gesù, con lo Spirito, con il Divino. *Dacci oggi il nostro pane quotidiano* non significa tanto avere un panino o un lavoro, ma è una dimensione Cristica e spirituale da vivere, come Comunità.

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori



Questo versetto dà tanta confusione, perché noi pensiamo che questa invocazione del **Padre Nostro** riguardi il perdono dei peccati. Ci conviene pensare così, perché, in fondo, confessare alcuni peccati e recitare qualche preghiera è più facile che mettere in pratica questo versetto. *Rimetti a noi i nostri debiti...* non riguarda i peccati. In tutto il Nuovo Testamento, Gesù non inviterà mai le persone a chiedere perdono a

Dio, ma sempre a dare perdono ai fratelli. Chiedere perdono a Dio è più facile che chiederlo al fratello o alla sorella che abbiamo offeso. Questo versetto fa riferimento al denaro e, per questo, è più conveniente spiritualizzare questa invocazione.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

Per gli Ebrei tutto appartiene a Dio, perché di Dio è la terra e la dà a chi vuole. Abbiamo visto nella **Parabola dei talenti** che Dio non li rivuole, ma desidera che siano commerciati, che vengano usati i nostri carismi e i nostri talenti.

Come noi abbiamo ricevuto tutto gratuitamente da Dio, così Dio vuole che nella nostra vita ci relazioniamo come ha fatto Lui, in questa relazione gratuita.

Nel mondo, nella religione, tutto deve essere meritato, guadagnato. Nella fede del Vangelo di Gesù tutto è gratuito. *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*

Matteo 10, 8. Questo fa riferimento alla **Prima Beatitudine**, relativa alla condivisione dei beni.

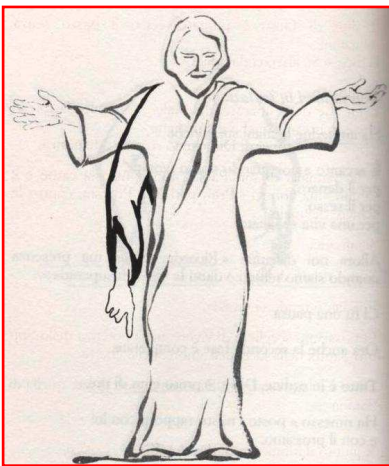
In **Deuteronomio 15** si legge che nessuno tra il popolo doveva essere bisognoso. Se qualcuno chiedeva qualche cosa, bisognava dare in prestito e se, dopo sette anni, non riusciva a restituire quello che aveva ricevuto, c'era il condono.

Gli Ebrei, però, facevano firmare un Documento, dove si diceva che anche dopo sette anni bisognava restituire il prestito.

Noi, poi, abbiamo spiritualizzato e con il Giubileo, abbiamo risolto tutto con l'entrata e l'uscita da una porta.

Rimetti a noi i nostri debiti... significa che chi ha di più deve dare a chi ha di meno. Questo è il senso dell'invocazione, è la condivisione dei beni, perché tutto è Suo.

Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno



Anche queste invocazioni meriterebbero una trattazione più specifica, ma li vedremo brevemente. Adesso c'è la nuova traduzione del **Padre Nostro** che anche noi useremo, perché è già in vigore.

Dio non induce nessuno in tentazione. La lettera di **Giacomo 1, 13** dice: *Nessuno, quando è tentato, dica: - Sono tentato da Dio-, perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male.*

Non ci indurre in tentazione, alla lettera è: **Fai che non cadiamo nella trappola.** In pratica, c'è un nemico dell'uomo. La vita cristiana, così come è nel Vangelo, è una lotta contro un nemico invisibile, il maligno. È una

lotta vera e propria. Già **Paolo VI** diceva: *Il fumo di Satana è entrato anche nella Chiesa.*

Nella nostra vita ci sono realtà, come trappole. Noi dobbiamo chiedere al Signore di aprire i nostri occhi, perché possiamo vedere la realtà, così come è. Di solito, il diavolo, quando tenta, è seducente e fa vedere una realtà bella, allettante, alla quale si può facilmente aderire; da una trappola per topi, però, non si può uscire vivi.

Liberaci dal maligno



Il maligno è il diavolo: è un nemico che si trova come dato strutturale all'interno dell'economia della salvezza. Gesù, appena inizia a predicare, scatena i diavoli. C'è questo nemico, che porta la nostra vita verso la morte. *Liberaci dal maligno, non dal male*, perché è un essere personale.

Gesù stesso ha pregato per i suoi discepoli così: *Non ti chiedo che li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Giovanni 17, 15.*

Consideriamo che all'interno della comunità sono proprio i discepoli ad avere bisogno di questa liberazione dal maligno. Gesù dice proprio a Pietro: *Dietro a me, Satana! Tu sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini. Matteo 16, 13.*

Il modo per riconoscere il diavolo è la mentalità. Come ragioniamo noi? Quale è il nostro modo di rapportarci agli altri, di rapportarci alla vita? Quale è il nostro modo di vivere la vita?

Gesù dice a Pietro di mettersi dietro a Lui, perché a Gesù va data la priorità. Gesù sia il centro della Comunità e noi pronti a camminare dietro a Lui.

All'interno della Comunità il vero diavolo sono le persone che ragionano secondo le logiche del mondo. Fuori dalla Comunità, i diavoli sono i Farisei, i Sadducei, gli Zeloti: quelle realtà, che vivono il Vangelo, facendone una istituzione, una religione.

Gesù: cuore del Vangelo



Il cuore del Vangelo è Gesù Risorto all'interno della Comunità. La vera legge è il Vangelo che il Signore ci ha affidato.

Noi possiamo fare la parte del diavolo e tentarci l'un l'altro, quando riduciamo la bellezza e la forza del Vangelo a livello umano, istituzionale, a quello che dobbiamo fare. Il Vangelo, invece, è quello che Dio vuole fare per noi, non quello che noi dobbiamo fare per Dio.

Il modo migliore per ottenere il perdono

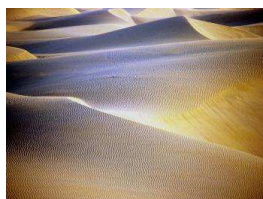
Un'ultima annotazione: Gesù, visto che non ha parlato del perdono dei peccati, termina il **Padre Nostro**, dicendo: *Se voi, infatti, perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi. Matteo 6, 14.*

La maniera migliore per ottenere il perdono dei peccati è perdonare gli altri. Chi ci fa del male diventa un nostro benefattore, perché, perdonandolo, saremo perdonati dai nostri peccati. I nemici, quindi, sono importanti, perché ci danno occasione di entrare nel perdono di Dio. Dio ci perdona nello stesso momento in cui stiamo peccando, ma il perdono diventa operativo, quando c'è qualcuno che ci fa del male e noi lo perdoniamo.



Doni all'Offertorio

I bambini portano:



sabbia, simbolo del deserto, come luogo dell'essenzialità, dove il popolo ebraico ha stabilito l'Alleanza con Dio;

sandali, simbolo della signoria di Gesù (poveri e schiavi non li portavano)

bastone, simbolo dell'aiuto per procedere lungo la strada difficile e piena di ostacoli, per appianarla e preparare la via al Signore;

acqua, simbolo del Battesimo di Giovanni, come purificazione, in attesa della salvezza che porterà Gesù;

lucerna, simbolo della luce, per aprirci la strada alla vera Luce, che è Gesù;

nastrino bianco, simbolo di festa, memoria del proprio Battesimo;

Vangelo, Buona Notizia, annuncio della "Persona" e dell'opera di Gesù, il Messia atteso.



Gerusalemme, sorgi e stai in alto e contempla la gioia che a te viene dal tuo Dio.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia e per il dono di questo segno: **questi nastrini bianchi**, simbolo del Battesimo e della festa, che deriva dal nostro Battesimo: essere figli di Dio e, quindi, vivere in questo mondo con la signoria e l'autorità che ci vengono dall'essere figli. Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Preghiera del **Padre Nostro** che ci hai consegnato; più che una Preghiera diventa un messaggio, uno stile di vita. Vieni, Signore, in mezzo a noi, e rimani al centro della nostra vita, oltre che della nostra Comunità. Ognuno di noi, uscendo da questa Chiesa, possa vivere come figlio, possa vivere la festa e fare della vita delle persone che incontriamo una festa. Ti ringraziamo, Signore, perché sei **il nostro Pane Quotidiano, il nostro Pane di Domani**. Vogliamo vivere la nostra vita, il nostro Progetto con te, al centro, e con te, con il quale divideremo l'Eternità.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



